

VITA E PENSIERO

RASSEGNA ITALIANA DI CULTURA

REDATTA DA

AGOSTINO GEMELLI O. M.

VICO NECCHI

FRANCESCO OLGIATI

DOCENTE NELLA R. UNIVERSITÀ
DI TORINOPRES. DELLA SOC. ITALIANA PER GLI
STUDI FILOSOFICI E PSICOLOGICIARCHIVISTA DELLA CURIA
ARCIV. DI MILANO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via Mazzini, 13 - Milano - TELEFONO: 23-98

ABBONAMENTO ANNUO PER I PAESI DI LINGUA ITALIANA L. 6

PER L'ESTERO L. 8 — UN FASCICOLO L. 0.40

L'INTESA ITALO-FRANCESE ⁽¹⁾

Illustre Amico,

Ella mi ha fatto un grande onore indirizzando a me l'appello che Ella rivolge ai cattolici di Francia, allo scopo di avviare una *Intesa* sempre più intima e feconda coi cattolici d'Italia. Io non posso in miglior modo ringraziarLa che esponendo a mia volta un saggio delle ragioni che mi sembrano militare in favore di tale iniziativa.

Ve ne sono alcune di occasionali ed altre più durature. Prima di tutto è naturale che nel momento in cui i nostri due paesi in una gloriosa fraternità di armi combattono contro le ambizioni di preponderanza di una barbarie sedicente colta, i cattolici d'Italia e di Francia, del pari custodi della vera civiltà cristiana, ed egualmente famigliari

(1) Alla *Lettera aperta* di Giuseppe Toniolo, dell'Università di Pisa, e di Antonio Boggiano, dell'Università di Genova, apparsa in *Vita e Pensiero* nel fascicolo 10 aprile di quest'anno ed indirizzata a Georges Goyau, l'illustre e dotto scrittore ha risposto con efficaci ed alte parole, che noi siamo ben lieti di pubblicare.

La nobile risposta, inviata al prof. Toniolo con preghiera di comunicarla anche al prof. Boggiano, « è — come si esprime in una lettera a noi diretta il venerando Maestro dell'Ateneo Pisano — ben degna per l'altezza dei concetti e per la vastità delle proposte, specialmente lusinghiere per gli Italiani, di quella mente superiore e di quell'anima profondamente cristiana, per cui il celebre storico e pubblicista cattolico è annoverato fra i più dotti e geniali scrittori della Francia contemporanea ». Essa può servire quasi di programma a tutti i nostri amici, che insieme con noi lavorano per realizzare un'intesa sempre più cordiale fra i cattolici d'Italia e di Francia.

— 1 —

all'antico diritto cristiano delle genti, uniscano vieppiù i loro pensieri, le loro aspirazioni, le loro volontà! Alla radice del *Pangermanesimo* vi è tutto un sistema di errori filosofici e teologici, concernenti i diritti e i doveri reciproci delle nazioni; vi ha uno spirito anticristiano che rifiuta alle consociazioni umane — qualora non accettino la dittatura del germanesimo — il diritto di vivere in libertà e il diritto di vivere con dignità. I cattolici d'Italia e di Francia sono eminentemente designati a difendere, in nome stesso della dignità cristiana dell'uomo, e in nome ancora della missione rispettiva dei diversi popoli nel seno della cristianità, i diritti della stirpe latina; e questo è il primo degli effetti che attendo da una più intima intelligenza tra loro.

Un giorno verrà — io spero non lontano — in cui le nostre forze, unite a quelle dei nostri comuni alleati, sanzioneranno i nostri diritti. — Allora, dopo la nostra definitiva vittoria, rimarranno rovine da riparare e ricostruzioni da compiere. Quella sarà più che mai l'ora per un nostro comune lavoro. Noi avremo da quel momento a continuare tutti insieme l'applicazione di quella Enciclica *Rerum Novarum* di cui noi celebriamo in questi giorni il 25° anniversario. L'istituzione delle *Settimane sociali* è stato un legame tra voi e noi; e questo vincolo dovrà riprodursi, riaffermarsi e stringersi più saldamente che mai.

Soprattutto noi dovremo riprendere con maggiore assiduità lo studio del *diritto medioevale delle genti*, e raccogliere i documenti e i materiali, che sottoposti al magistero della Chiesa Romana, permetteranno a questa di edificare presto o tardi, nel riguardo delle relazioni giuridiche fra i popoli, un monumento simile a quello che eresse Leone XIII, quando Egli scrutò con paterno sguardo i rapporti tra padroni ed operai. Nel modo stesso che or sono trent'anni Friburgo di Svizzera divenne il centro in cui si elaborò la preparazione della Enciclica *Rerum Novarum*, altrettanto farei voti, che dopo la guerra una delle vostre antiche città guelfe, che fin dal Medio Evo lottavano contro la Germania per la libertà del Sacerdozio e del mondo, divenisse il centro internazionale di studi, in cui storici e filosofi cattolici si dessero convegno di quando in quando, per rintracciare nei vecchi dottori cattolici l'antico diritto delle genti (1).

(1) Quest'idea geniale è già in via di attuazione. La Giunta Direttiva dell'Azione Cattolica italiana, nella seduta del 28 giugno u. s., su proposta del prof. Giuseppe Toniolo, deliberava di costituire una *Commissione italiana* « per promuovere lo studio del diritto internazionale secondo i principi e le tradizioni della civiltà cristiana, mettendosi in rapporto con altri studiosi dell'estero ». Dell'importante iniziativa parleremo in un prossimo fascicolo.